



Carnevale Tincani, pranzo tradizionale,

il 9 febbraio
da Paolo, via Fancelli, 5.
Tutti sono invitati.

Escursioni ... Verona



Una involontaria sovrapposizione ha portato a porre il viaggio a Verona nella stessa mattinata della *visita alla Certosa*. Scusateci, non si è fatto apposta. Il fatto è che è diventato difficile conciliare le varie esigenze.

Il 13 febbraio, proposta di visita alla mostra di Verona.

Rivolgersi a Maria Stella.

Cominciate a segnare:

il 26 febbraio,
eccezionalmente, saremo alla *Veritatis Splendor*, per la
lezione (v. *Guida*)
e la conferenza dedicata a G. Bersani.
Ci auguriamo di riempire la sala, che i nostri corsisti degli ultimi due anni ben conoscono.

Il 27 febbraio,
in S. Pietro, S. Messa (delle 17,30) per G. Acquaderni.
Canti eseguiti dal Coro del Tincani.
Ci auguriamo un'ampia partecipazione di corsisti, amici, ecc.

Non ci siamo dimenticati dei *Centesimi*, vero?
I nostri Centesimi per il nostro Tincani.
Fate le brave *formichine*...

Dagli Enti collegati:

La **Pia Unione dei Trentatrè** o “del Suffragio”, di **Porta Saragozza**, aperta, come è noto, specialmente in occasione della discesa e risalita dell'immagine della Madonna di S. Luca (che già ha fatto omaggio a tutti i corsisti di copie della “Mater et Magistra”), nell'avviare *urgenti lavori di intervento all'edificio*, chiede ai nostri corsisti di **sostenerla**, attraverso la associazione, con partecipazione al ricordo dei defunti nella Messa settimanale; iscrizione a partire dalla *cifra simbolica di 1 Euro*.

Leggi urgenti e necessarie?

Quando Mussolini si metteva in testa che *si doveva agire*, difficilmente qualcuno riusciva a fermarlo; e fu così anche nel caso della “questione ebraica”; nella quale, peccato che si potesse mai pensare che *lui* non ci avesse pensato prima di altri, sul *Popolo d'Italia* mostrò come in realtà *lui* la *questione ebraica* se l'era posta in tempi non sospetti; altro che certi imitatori (da strapazzo), i cui antenati *erano ancora nelle foreste* quando i Romani avevano già l'impero. La stessa procedura Mussolini l'avrebbe adottata nella cosiddetta “guerra parallela”, che tanti guai avrebbe procurato al Paese. Fa parte del mondo moderno – della “società di massa” – porre un problema come fosse *essenziale e ineludibile*, e non “avere pace” finché non si sia affrontato; ovvero: non si sia risolto *nel senso nel quale è stato posto*. Perché la società “di massa” è per definizione *tollerante*, cioè – sia detto con amara ironia – accetta *qualsiasi* posizione corrisponda alla *propria*. Gli esempi sono tanti, e così sotto gli occhi di tutti...che ormai si fatica a vederli. Che poi il regime avesse, in quegli anni, non solo accolto le adesioni di ebrei (italiani), ma li avesse sostenuti (quelli di altri Paesi) nella fuga (o: emigrazione) da situazioni difficili a – magari – la “Terra promessa”, non faceva difficoltà; perché allora, come oggi, si era abituati ad affermare ciò che al momento risultava opportuno, mettendo in non cale le affermazioni precedenti. Era venuto il momento decisivo, si doveva mettere mano ad una legge “ad hoc”, e “risolvere il problema” una volta per tutte. Si badi: l'idea, all'interno del partito, nella sua ampia varietà – come in tutti i partiti che superano il 10% - non era nuova, ed era stata sostenuta anche con accenti e un “taglio” ben più decisi di quello che poi sarebbe stato fatto; ma si trattava, oggettivamente, di una minoranza, tenuta opportunamente da parte. Ora, invece, diventava la “punta avanzata” del partito, ed erano le altre componenti ad essere in difficoltà. Dicendo questo, mi viene in mente, per singolare associazione di idee, quello che Paolo Caccia Dominioni scrive della battaglia di El Alamein (1942), in particolare del comportamento dei soldati davanti all'attacco “apocalittico” inglese; ovvero, la descrizione della gamma di tutti i possibili comportamenti umani davanti al pericolo; tutti umani, tutti comprensibili; facili, naturalmente, da criticare (e fu fatto) da chi non c'era e, soprattutto, più tardi, a tavolino.

Ad El Alamein era in gioco *la vita* – scusate se è poco; davanti alla nuova legge, nella pressione esercitata *da chi ne aveva i mezzi*, erano in gioco il posto, *la carriera* ... tutti elementi da non sottovalutare; perché ogni tanto c'è un cardinale Federigo (o, magari, un Innominato *convertito*); per lo più, ci sono i “normali” Don Abbondio, di varia specie. Si spiega così perché, qualcuno, con entusiasmo, altri con riserve di vario genere, soprattutto formali, altri con perplessità, alla fine i più, se non tutti, aderirono alla nuova “visione delle cose”; stando bene attenti, da una parte, a fare notare che “loro c'erano stati”; dall'altra che “non era colpa loro”, ma che, insomma, “una legge si doveva farla”.

Come ognuno che rifletta capisce, il problema stava *all'origine*, e non negli sviluppi successivi; una volta accettata la “legge di Procrate” (più di moda di quello che si pensi), ovvero che c'è una sola misura in altezza che ci salva da provvedimenti drastici, non c'è scampo, per quanti cavilli si cerchino, per tutti coloro – cioè i più – che non rientrano in quei parametri.

Devo ricordare che quella “legge indispensabile, urgente, necessaria”, è rimasta “la macchia” più rimproverata a quel partito? O che nessuno, oggi, la prenderebbe in considerazione? Una volta di più, si conferma come la storia – nella sua essenza, specie nelle “siccchezze” – si ripeta. Sia chiaro: ogni riferimento alla attualità non è puramente casuale.